



Campionati Europei Individuali - Balatonfüred (Ungheria), maggio 2009.

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
ché schiava di Roma
Iddio la creò...

Poche parole, sulla bocca di tante persone, in un pubblico di maglie azzurre, mentre una di loro sul podio, alzava le braccia stringendo un tricolore. Al collo una medaglia d'oro.

Quattro volte lo stesso rito, celebrato in una cittadina fino a quel giorno sconosciuta ai più, affacciata sul lago Balaton, Ungheria.

Due donne e due uomini, sudati, emozionati, esausti, commossi e felici del risultato raggiunto, che hanno voluto dividerlo, con questi pochi gesti, con tutti gli altri amici.

Amici che hanno voluto ricambiare cantando l'inno nazionale.

Prima tra tutte le nazioni a farlo, in modo omogeneo, tutti insieme, stonati e intonati, fuori tempo ma con tutte le parole. Un brivido.

Trenta secondi di infinito, nei quali qualcuno ha gioito, qualcun altro ha rimpianto, qualcuno ha sofferto.

Grazie a coloro che ci hanno regalato l'emozione della vittoria.

Grazie a coloro che hanno vinto gli argenti e i bronzi.

Grazie a chi ha versato lacrime per non esserci riuscito.

Grazie a chi si è arrabbiato per avere fallito.

Grazie a chi si è commosso, e non lo vuole ammettere.

Grazie a chi "ci è stato", a chi ha partecipato e, perché no?, a chi ha solo accompagnato e tifato.

L'inno è dedicato a tutti.

E ancora una volta è stata una grande emozione.

Gianpaolo Bossini